

I) ISCRIZIONE DI VERGIATE

Nel suo studio intorno a Gallarate nell'anti-
chità e nell'arte (1) il prof. Serafino Ric-
ci scriveva che " Purtroppo non abbiamo nei
Gallaratesi antichissime prove che l'antichi-
tà ci lasciò per Leponti, per i Reti, per gli
Illirici, nelle epigrafi nord-etrusche di
carattere sepolcrale e quindi diffuse nell'u-
so più comune del seppellire ".

Il caso volle nello scorso anno, colmare la
lamentata lacuna, mettendo in luce una interes-
sante epigrafe, scritta appunto nell'alfabeto
nord-etrusco, e precisamente quella specie
che il Pauli(2) attribuisce al dialetto di
Iugano, e che costituiva il linguaggio dei
Leponzii.

Fu nel febbraio del 1913, che in un prato a-
diacente alla vetusta chiesetta di S. Gallo,
posta in territorio di VERGIATE (3), e di cui
s'ha notizia fino dall'anno 1345, alla pro-
fondità di circa 80 cm. in mezzo a numerosi
frammenti di vasi e di mattoni, si rinvenne
la lapide di cui trattiamo.

E' una rozza lastra di micaschisto grigio,
lunga mt. 2,30, larga mt. 0,60 e grossa mt.
0,22 mutila ad una estremità, ma fortunata-
mente completa nell'iscrizione, parallela al
contorno, contenenti le lettere di altezza
decrecente da mm. 120 all'inizio a mm. 100
alla fine è svolgentasi per mt. 3,50 all'e-
sterno e m. 3,00 all'interno.

Rivedendo dopo venti secoli la luce, la pre-
ziosa pietra ebbe la fortuna di trovare nel
dott. Giorgio Nicodemi chi la salvò da una
sicura distruzione, curandone l'acquisto nel
nascente Museo della Soc. Gall. per gli studi
patrii, che fu donata.

Ed una seconda fortuna essa ebbe poi nell'il-
lustre prof. ELIA LATTES, il quale, valendosi
anche dei rilievi, schizzi ed appunti del Ni-
codemi, ne fece oggetto, di una dotta lettura
al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lette-
re.

Come appare nello schizzo qui riprodotto, il
ramo maggiore dell'iscrizione è così ben
conservato, che la lettura ne riesce facile
e certa, mentre il minore presenta numerose
avarie, dovute alle sfaldature subite dalla
pietra, le quali hanno profondamente consunte
le lettere, rendendone oltremodo ardua e
"malsicura la comprensione. (si parla ovvia-
mente di fotografia)

Il Iattes ne eseguì un dotto studio, ed in base alle fotografie e rilievi che gli furono tosto comunicati, ed all'esame diretti che poté eseguire in seguito giunse alla seguente lettura :

pelkui : pruianiteu : Karite : inosikalite :
palai :

concludendo letteralmente nel seguente modo :

" In effetto si addimandano " Lepontini " oggi-
di i testi riferiti, ed altri in parecchi più
o meno analoghi, perchè gli antichi geografi
assegnano quei territori ai Leponzî, popolo-
come dal più si giudica - di nazione celtica
o gallica; - d'altro canto - come Davesco già
nominato - numerosi nomi locali moderni in
: asco - esco - osco - usco - di quei luoghi
attestano che insieme coi CELTI - se mai -
ivi abitarono numerosi Liguri, sicchè si
giustifica pienamente l'antici nom e di

; infine le uscite : ui - Ei - ai
incontrate eziandio negli epitaffi venetici,
e interpretate ora come di genitivo, ora
come di dativo, non sembrano potersi giusti-
ficare e spiegare se non coll'aiuto della
grammatica celtica - per la nostra ignoran-
za - impuro, e come una miscela idiomantica
che le accennate circostanze geografiche e
storiche permetterebbero alla incertezza
nostra di designare - in mancanza di meglio
all'uso antico " CELTO-LIGURE " ==.

Opinione questa affatto identica a quella già
manifestata da Herbig(5) in base alle iscri-
zioni sui vasi scoperte nella necropoli di
GIUBIASCO.

Proponendo tale lettura, il IATTES non ne
nasconde però le incertezze, specialmente re-
lative ai tre punti che separano pruian da
teu, ed alla parola inosikalite, la quale ha
subito profonde avarie, che ne rendono assai
difficile l'interpretazione.

oooooooo

Dell'epigrafe ebbe poscia occasione di occu-
parsi un dotto straniero, il prof. RHYS, mem-
bro della R. Acc. britannica.

Venuto più volte tra noi per studiare le i-
scrizioni nord etrusche della Gallia + Cisal-
pina, pappena avuta notizia della scoperta,
fu tosto in luogo, e ne eseguì un diligente
studio, che pubblico in appendice al suo
lavoro (6).

Riguardo al quale importa anzitutto avvertire
che l'autore chiama CELTICE quasi tutte le
iscrizioni che noi siamo avvezzi a denominare

VERGILITE

Iscrizioni

Epigrafe

M. 2

NORD ETRUSCHE, e che ~~ne~~ vennero scoperte nelle seguenti zone :

- 1) = Lugano e il suo territorio
- 2) = Valle del Ticino, da Locarno a Giubiasco e Bellinzona, coi dintorni, compresa la Valle Mesolcina nel Canton Grigioni.
- 3) = Provincie di COMO, MILANO e NOVARA, per una zona limitata al nord del lago di Como e dal Canton Ticino, e nel resto da una linea spezzata che va da Lecco a Milano, Novara, lago d'Orta e Ornavasso.

Dicemmo quasi tutte, perchè il Rhys ne esclude alcune poche, fra cui quelle di TREVISIO e di MONTAGNA in Valtellina, che non ritiene di origine celtica. (7).

Opinione di importanza assai notevole, sia per sè medesima sia per la speciale competenza di chi la espone, al quale tiene in Oxford la cattedra di lingua celtica.

La differenza era sì del resto già notata anche dal Pauli (68) il quale aveva assegnato l'iscrizione di Trevisio e quelle simili di CIVIDADE SALE DI MARASINO, VOLTINO e SALO', al dialetto di Sondrio, per distinguerlo appunto, da quello di Lugano.

Di quelli di montagna egli naturalmente non potè trattare perchè non ancora scoperta (9), ma se l'avesse conosciuta il suo giudizio non avrebbe potuto essere diverso.

Il dott. Rhys analizza l'iscrizione minutamente sotto i tre aspetti della forma e delle lettere, del loro valore fonetico e del significato delle parole.

E senza entrare nei particolari del suo studio noi ci limiteremo a qui riferirne le conclusioni che ciò l'epigrafe si deve leggere :

PEIGUI PRIUAMITEU KARIT(n)TE IUUOS
KALITE PALAI,
e interpretare (10) :

" A BELGOS FILIO DI BRUIAMITOS :
O CONGIUNTI, FATE UN BANCHETTO SULLA SUA
TOMBA " .

Aggiunge poi l'autore che a suo avviso l'iscrizione rappresenta un verso composto in un metro che s'avvicina all'esametro latino.

o o o o o o

VERGATE

Insusione

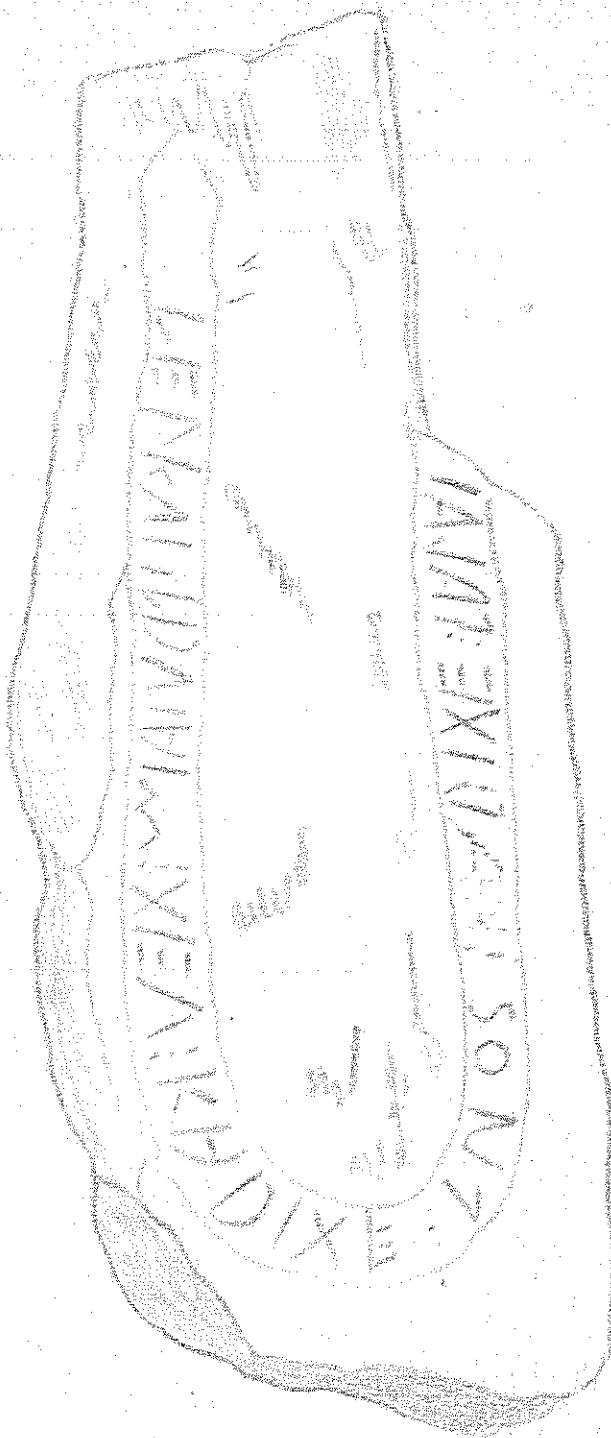
lturca

M. 3

VERGATE

Associazione
Etrusca

M. 4



Avenno la fortuna di vedera la pietra poco tempo dopo che era stata deposta nel museo di Gallarate e di rivederla, giorni sono in quello di Milano, a cui - per disposizione governativa - venne ora assegnata. Potemmo quindi esaminarla tanto nell'originale quanto nelle due riproduzioni in gesso fatte eseguire dal senatore Arc. LUCA BELTRAMI e da lui donate, l'una al Museo di Gallarate, l'altra a quello di COMO.

Lo schizzo che qui riproduciamo rappresenta il risultato dei nostri studi, che ci hanno condotti a conclusioni poco diverse da quelle a cui sono giunti i due illustri scienziati che ci guidarono nelle ricerche.

In base a tale schizzo noi riteniamo di poter leggere con qualche verosimiglianza :

PEIKU : PDLARITRU : KARITE : FUIOS : KARITE

Le differenze rispetto alle due precedenti lettere riguardo cioè il PUIOS ed il secondo KARITE.

VERGIATE

Formazione
etrusca

M.5

Riguardo al Karite (già intraveduto tanto dal Lattes, quanto dal Rhys) la nostra ipotesi ci sembra non infondata, in quantocchè l'esame diretto dell'epigrafe lascia intravedere nella terza lettera una R forse meglio di una L; nè può fare ostacolo il fatto che la stessa parola KARITE appaia già poco prima nella stessa iscrizione che anzi questo può forse confermarla. Riguardo al PUIOS invece la forma delle lettere è così incerta da non permetterne una sicura comprensione. E invero mentre le due ultime lettere os - sono ben chiare, le due precedenti sono molto dubbie.

Sicura ci sembra invece la lettera P., la quale con l'uso di una luce radente lascia distintamente apparire la linea obliqua, che la caratterizza.

Ad ogni modo nella figura noi abbiamo riprodotto sinceramente tutto quello che ci è parso di poter rilevare.

La pietra è a ns. avviso una lastra tombale, e l'iscrizione è senza dubbio funeraria e nella parte sostanziale significa :
TOMBA DI PEIKO FIGLIO DI PRUAMITO

Ma con l'insufficiente conoscenza che a tutt'oggi si ha della lingua etrusca, non ci sembra possibile daverro darne una completa interpretazione.

In queste brevi note, ns. solo scopo fu solo quello di far meglio conoscere un monumento che se non appartiene al territorio comasco, fu scoperto nel finitimo, e porta una iscrizione interessante per se ed affatto simile a quelle ben note del Canton Ticino.

Ed un modesto contributo abbiamo poi voluto portare al suo studio pubblicandone un grafico che riproduce l'epigrafe nello stato in cui si trova attualmente, e l'integra nel modo che ci è parso più verosimile.

oo oooo

NOTE

- 1) Cfr. Quarta pubblicazione della Soc. Gall. per gli studi Patri. Gallarate Tip. Checchi 1907
- 2) Dott. Carl. Pauli : Altitalische forschungen vol. I° =, leipzig, 1885
- 3) In Vergiate vennero già in luce avanzi di antichità specialmente romana fra cui basti qui citare l'iscrizione votiva a Silvano pubblicata dal Mommsen al N° 5526 (CIL. V, par. II) e il titolo funerario ivi pubblicato al N° 5527.

- 4) Ramiconti, vol. LXXI Fasc. 9
- 5) Gustav Herbig, kultoligurische inschriften ausgiubiasco. In "anzeiger für schweiz altertumskunde" Zurich, 1905/06 N° 4
- 6) Sir Johan Rhys : The celtique inscriptions of cisalpine gaul, pag.78 e segg. - The Vergiate stone . Published for the Britis Accademj London 1913.
- 7) Op.c.pag.68 : " Not. to mention the fact that the neigh-bourhood of Sondrio in the Val T Tellina to the east of the northern end of the Lake of Como shows specimens of a linguistic element wich to me present's the appearance of not being Celtic".
- 8) Op. cfr. 27-28-29-30-31
- 9) A. Giussani, l'iscrizione nord-etrusca di Moltagna. IN R. A.C. fasc. 62-64 Como, 1911X
- 10) Il testo dell'interpretazione é il seguente:

" Tho Belgos son of Bruiamitos:
Kinsmen, call a banquet at is grave!".

II) ISCRIZIONE DI B A N C O

In una della vallate che congiungono il lago di Lugano col lago Maggiore e precisamente lungo la strada che dalla stazione di Magliaso - sulla ferrovia elettrica Lugano - Ponte Tresa -attraverso il medio MALCANTONE, sale ad ASTANO e poi scende a SESSA, UREVA e LUINO, in posizione elevata ed amena sorge l'abitato di BANCO, frazione del Comune di BEDIGLIORIA.

Fu là che, ai primi di luglio del 1913, mentre si stava riparando il lavatoio comunale, il geometra Mario Ferretti, appassionato cultore di storia e di antichità, avvertì che una delle pietre che coprivano il canale di scarico portava scolpita una iscrizione.

Egli né curo diligentemente il ritiro, e fu per suo mezzo che noi, avitane notizia, recatici tosto in luogo, potemmo esaminarla alla sua probabile provenienza, che riferiremo in fine.

E' una rozza lastra di beola (ved. dis) lunga mt. 0,71 larga mt. 0,46 e grossa mt. 0,05, la quale non ha più le dimensioni originarie, avendo subito una evidente rottura.

L'iscrizione è compresa fra due linee parallele con lunghezza di m. 0,59 ed altezza di mt. 0,13 delle quali l'inferiore termina formando a sinistra una circonferenza incompleta, che sembra quasi voglia rappresentare la ~~xx~~ luna falcata.

VERGATE

1 BANCO

Iscrizione
etrusca

M. 6

Le lettere sono le solite dell'alfabeto nord-etrusco, che si trovano nelle numerose iscrizioni vicinesi, della quale la nostra ha tanto rassomiglianza, sia nella forma, sia nel contenuto, da poterla sicuramente comprendere nel loro elenco.

BANCO
Ionia
etrusca

M. 7

E per non ripetere quanto abbiamo già scritto più volte in proposito (1), ci limiteremo a dire che essa deve assegnarsi al popolo lepontino, ed ascrivere ad una età che oscilla fra i 250 ed i 200 anni prima di Cristo, quando sull'antica popolazione ligure, che formava il substrato degli abitanti del territorio tacinese, s'era già da tempo innestata la nuova razza importatavi dalla grande invasione dei CELTI.

oooooooooooo

Come appare dalla fotografia (non riportata) e dal disegno che qui pubblichiamo, l'iscrizione si legge distintamente :

.....ialui ; pala

ma essa non è completa, perchè all'inizio appaiono chiaramente le tracce di una lettera che sembra una N, e che permetterebbe di leggere NI = NIALUI ; PALA, come potè constatare anche Sir John Rhys, che a base delle nostre indicazioni si compiacque di recarsi in luogo.

Se tale lettera bastasse ad integrare l'iscrizione, questa significherebbe indubbiamente TOMBA DI NIATO, o di NIALO, essendo ormai indiscusso che nel dialetto lepontino la desinenza UI rappresenta il genitivo o il dativo di OS, come appare dalle note iscrizioni di TESSERETE (RKOMUI : PALA e OTIUI : PALA), di DAVESCO TISIUI : PIVOTIALUI : PALA), di ARANNO..... (...aniui ; pala), di Sorengo (PIVONEI : TEKIALUI : PALA) (2). Desinenza comune anche nella lingua etrusca, come ai numerosi esempi che il Latte ci riferisce.

Interessa poi di avvertire che i paesi sopra indicati, di SORENGO ed ARANNO sono posti in località assai vicina alla nostra, la quale era quindi senza dubbio abitata dalla stessa popolazione.

Per modo che sulla lettura, interpretazione, età e popolo a cui si deve ascrivere l'iscrizione di BANCO, non può sorgere dubbio, salvo il completamento del nome NIALUI che a noi sembra mutilo e che si potrebbe forse integrare tenendo presente il PIVOTIALUI dell'iscrizione di DAVESCO ed il TEKIALUI di quella di SORENGO.

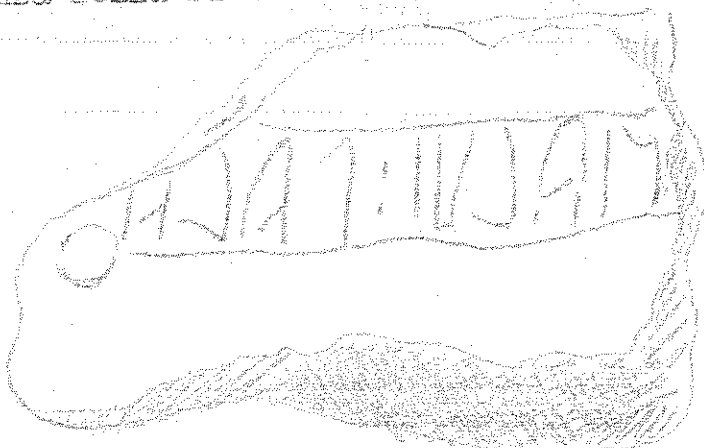
oooooooooooo

Ma ora non ci resta altro che riferire le notizie che, per merito del signor Mario Ferretti, abbiamo potuto raccogliere intorno alla provenienza della Pietra.

BANCO

Iscriz.
Etrus.

M. 8



Nell'anno 1852 durante i lavori di scavo del terreno presso l'ossario di S. MARIA DI BANCO - allora di proprietà della parrocchia locale, ora soppressa, ed attualmente di quella di BENIGLIORA che l'ha sostituita - venne in luce una tomba fatta con lastroni posti di coltello contenente dei vasi in cotto e dei bronzi.

Altre tombe seguirono alla prima, pure contenenti un'identica suppellettile, coll'aggiunta anche di qualche vaso di pietra ollare. Nessun oggetto di ferro e nessuna moneta sembra vi sia mai scoperta.

Quella era senza dubbio la necropoli di BANCO assai probabilmente appartenente alla prima età del ferro; ma tutto, purtroppo andò perduto o distrutto, perchè l'antichità aveva in quel tempo ben pochi cultori.

Dallo scavo furono asportate circa 50 carretti di beole - quelle appunto che formavano le tombe - ed assai probabilmente, è una di esse quella che usata nella copertura del tombino di scarico del lavatoio è ora dopo 61 anni, venuta nuovamente in luce.

E' veramente doloroso che tutte le scoperte di iscrizioni nord-etrusche siansi sempre fatte in condizioni di tempo e di luogo tali da non poterle raccogliere scientificamente la suppellettile, che senza dubbio doveva accompagnarle!.

Oggetti di pietra, di cotto, d'ambra di bronzo e di ferro i quali avrebbero certamente fatto nuova luce sulla razza, l'età ed i costumi del popolo a cui appartennero.

Como 28 Aprile 1914

A. GIUSANNI

NOTE

1) Cfr. l'iscrizione nord-etrusca di Terrereto in Riv. Arc. Comense Fasc. 46/1902.-

Nuove iscriz. preromane e cristiane del terr. Comasco + Fasc. 53/54/55 = 1907 idem,

L'iscrizione nord-etrusca di Montagna = id.

8000 60/62/64 = TOTI

- 2) Cfr. l'iscrizione nord-etrusca di Tesserete.
- 3) E. IATIES. Saggio dell'indice lessicale etrusco per finali. In "Rendiconti del R. Ist. Lombardo" = Vol XLVI = fasc. V.

Iscriz.
Etrusca.

M.9